



Piazza Montecitorio «Resteremo qui fino al 22 giugno»

La piazza della «Indignazione precaria» a piazza Montecitorio con l'assemblea indetta dai precari della pubblica amministrazione e quelli della scuola, ma a cui hanno aderito i la-

voratori del teatro Valle, occupato alcuni giorni fa, il comitato dei cassintegrati Alitalia e i punti San precario. «La piazza dell'indignazione precaria si svolge in 12 città italiane, Roma compresa - ha spiegato Cristian dei punti San Precario - da questa piazza chiederemo da oggi fino al 22 giugno le dimissioni di questo Governo, rimanendo in piazza a oltranza».



Benedetto XVI a San Marino

Il Papa: non dimenticare la crisi delle famiglie

Nell'attuale fase storica e sociale non vanno «dimenticate la crisi di non poche famiglie, aggravata dalla diffusa fragilità psicologica e spirituale». Lo ha detto ieri il Papa.



Il presidio di piazza Montecitorio

zione degli «indignati» organizzata ieri pomeriggio a Bruxelles per protestare contro le misure di austerità che i governi europei stanno applicando per fare fronte alla crisi e tagliare i loro deficit di bilancio.

Alcune centinaia di persone (450 secondo le stime ufficiali) si sono radunati in una piazza nel quartiere residenziale di Ixelles per dirigersi verso la sede del Parlamento europeo, ma appena il corteo è iniziato a muoversi la polizia, in assetto anti-sommossa, ha lanciato gas lacrimogeni.

LANCIO DI OGGETTI

I manifestanti hanno risposto con il lancio di oggetti vari e si sono poi dispersi dirigendosi verso le vie del centro della capitale belga. «I sogni dei politici sono i nostri incubi» si poteva leggere sugli striscioni esposti dagli indignati che hanno voluto così esprimere la loro inquietudine per la situazione politi-

ca, economica e sociale in cui versa l'Europa in seguito alle conseguenze della crisi finanziaria.

Nato in Spagna, il movimento degli indignati si è diffuso in molti Paesi europei e chiede, tra l'altro, che non venga dato seguito al Patto euro-plus lanciato quest'anno dai Paesi di Eurolandia per realizzare le riforme ritenute necessarie

Temi sociali

Il Patto euro-plus all'ordine del giorno del Consiglio Europeo

per eliminare gli squilibri macroeconomici e assicurare la stabilità dell'euro.

Proprio il Patto euro-plus sarà tra gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio Europeo che giovedì e venerdì prossimi riunirà a Bruxelles i leader dei 27 Paesi Ue. ♦

Piccoli echi italiani «Il sole non ci ferma la politica ci ascolti»

In poche centinaia a Roma su due grandi piazze. Più che una manifestazione c'è stata un'assemblea. Come in anni passati. La democrazia ha sempre le stesse esigenze

Il dossier

FABIO LUPPINO

Il sole non ha aiutato gli Indignados italiani. Presidi ci sono stati ovunque. Presenze di testimonianza vera di cosa muove il movimento italiano. Anche se a Roma non abbiamo visto Madrid. E forse mai la vedremo... Piazza San Giovanni e piazza Montecitorio, nel pomeriggio della prima calda domenica. Gruppetti esigui, ma tosti. Vedere tutti insieme simboli e parole è un viaggio verso il futuro che sa tanto, ma tanto di passato. «Siamo gli indignati, anonimi senza voce. Eravamo in silenzio, ma ascoltavamo e osservavamo tutto! Ma non per guardare verso l'alto, dove ci sono quelli che guidano il mondo. Ma intorno a noi, dove ci troviamo tutti e stavamo aspettando il momento di riunirci... Progettare, costruire il migliore dei mondi possibili». La rivoluzione dalle mani nude, mani pesanti nell'urna come si è visto, si esprime così. «Tutto quello che vedi scritto qui è concordato, ha il consenso di tutti - dice un dipendente pubblico indignato, 38 anni - Ci siamo fatti rappresentare troppo. E io non voglio, noi non vogliamo un premier che perde tempo con le ragazzine e una sinistra che si vota gli aumenti di stipendio nelle aule parlamentari e non lo fa sapere...».

«Non siamo antisistema, il sistema è contro di noi», scrivono. Lo slogan che taglia la testa al toro alla ten-

tazione di dire «già visto». Ma se, comunque, ogni vent'anni, settanta, novanta, ora la società si muove reclamando separazione dai propri rappresentanti - anche se li combatte in modo sempre diverso, o anche spera in un contatto alla fine, come in questo caso, che riporti la democrazia alla sua autenticità - è perché qualcosa non funziona più. E la crisi economica può essere l'ennesimo pretesto, ma non l'unico. «Voglio votare un nome - continua il nostro interlocutore -. E invece ci hanno tolto anche questo diritto costruendo un bipolarismo che sta soffocando la democrazia». «La gente vuole uscire dal campo dell'utopia, del magazzino - dice Eracle Galfo, 40 anni che gli Indignados spagnoli li è andati a vedere di persona -. Ti s'incendia la cortecchia quando percepisci la forza della democrazia».

Dire, decidere insieme. Usando il linguaggio dei sordomuti, universale, non violento. Alzare le mani per approvare, incrociare i polsi per disapprovare. «Liberi pensatori...».

Poche centinaia in una piazza grandissima di Roma, come la goccia nel mare. Poche decine l'altro ieri e ieri in piazza Montecitorio. Le ragioni sono forti e chiare per stare qui invece che distesi al mare. «Sto qui per mia nonna, mia madre, i miei figli - dice al megafono Chiara Franceschini -. Non ho un lavoro che mi permetta di poterli fare mangiare i miei figli, che mi permetta di poterli avere». La politica a che serve se non si occupa del benessere di tutti? ♦